

3 dicembre 2004

ZIBIDO

*L'esame condotto
sui corpi di reato*

ZIBIDO SAN GIACOMO. Le impronte digitali rilevate sui corpi di reato, sotto sequestro da tre anni, non coincidono con le sue. Said Begousse, 24 anni, nazionalità algerina, è stato assolto dalle accuse di rapina, tentata violenza sessuale e ricettazione. Assolto con la stessa formula chiesta dal suo difensore, l'avvocato Marco Emilio Casali, ossia «per non avere commesso il fatto». Per buona sorte del cittadino nordafricano, il collegio giudicante ha disposto l'accertamento su alcuni oggetti che erano sotto sequestro dal 10 ottobre 2001.

Le accuse per le quali si procedeva risalgono a un episodio verificatosi il 3 settembre 2001. Una giovane donna stava viaggiando sul territorio di Zibido San Giacomo a bordo della propria Fiat «Punto», quando venne tamponata

da una «Twingo». Scesa per constatare i danni, la signora si rese conto che il conducente era un cittadino straniero. Tuttavia lui esibì un libretto di circolazione intestato a un italiano. La Twingo, infatti, era rubata. Dopo l'accordo

sulla denuncia da fare alle rispettive assicurazioni, la donna risalì a bordo della Punto e riprese il viaggio. Ma ben presto si rese conto che la Twingo la seguiva. Il conducente, con una brusca manovra, le tagliò la strada costrin-



Il processo si è svolto al tribunale di Pavia

Scagionato dalle impronte

Rapina e tentata violenza sessuale: assolto l'algerino

gendola a fermarsi. Poi si introdusse nell'abitacolo della Punto impugnando un seghetto da falegname. Prima si fece consegnare la borsetta e il telefono cellulare. Poi cinse la donna con un braccio intitolando, sempre sotto la minaccia dell'arma, di baciare e di fare l'amore. La giovane riuscì a svincolarsi dalla stretta e, dopo essersi gettata fuori dall'abitacolo, scappò chiedendo soccorso. L'uomo ingranò la prima e si allontanò con la Punto della sua vittima. L'auto venne ritrovata poco più di un mese dopo, ossia il 10 ottobre. A bordo furono trovati alcuni oggetti: il seghetto usato per la rapina, una cassetta di musica araba,

una scheda telefonica usata, un ombrello e due biglietti relativi al parcheggio di un centro commerciale di Milano. Questi oggetti vennero messi sotto sequestro. Alla vittima dell'episodio venne mostrato un albo fotografico con le immagini di alcuni cittadini extracomunitari, e lei indicò Said Begousse come il probabile autore del gesto. Ma nel corso di una delle ultime udienze, la sicurezza della donna è venuta meno. Anzi, la stessa ha dichiarato che all'epoca dei fatti era ancora sconvolta e, quindi, non aveva certezze rispetto al riconoscimento effettuato in fotografia. Il pubblico ministero, Luisa Rossi, ha chiesto che venis-

sero sentiti come testi i carabinieri che avevano operato in sede di ricognizione fotografica. Il collegio giudicante ha respinto tale richiesta ed ha invece disposto che, sugli oggetti ancora in sequestro, venisse condotta una perizia dattiloscopica. L'incarico è stato affidato a un esperto della polizia scientifica di Milano. L'esito è stato favorevole all'imputato. Le impronte digitali rilevate sugli oggetti maneggiati, all'epoca, dall'aggressore sono risultate incompatibili con quelle risultanti dal tesserino fotodattiloscopico intestato a Said Begousse. Lo stesso Pm ha chiesto l'assoluzione dell'algerino per non avere commesso il fatto.